

L'AIEL NAZIONALE A CREAZZO. Ci sono 500 imprese, 32 mila occupati, giro d'affari da 4 miliardi

Legno, energia del futuro Ma senza vecchie caldaie

Berton: «Un caminetto produce 400 milligrammi di polveri sottili a metro cubo, coi nuovi impianti sono solo 10-20». E la materia c'è

Il "conto termico" fa recuperare fino al 60% della spesa per l'impianto ma l'80% dei fondi resta inutilizzato

Cinzia Zuccon

Una famiglia italiana su cinque utilizza legna da ardere per il riscaldamento domestico ma l'impiego di fonti rinnovabili aiuterà l'ambiente (e il portafogli) solo se si diffonderanno stufe e caldaie più efficienti; oggi infatti sono ancora 'in servizio' oltre 4 milioni di stufe che hanno più di 20 anni e per la qualità dell'aria non è certo un bene. La gestione responsabile delle foreste e l'evoluzione tecnologica delle stufe e delle caldaie a biomasse solide (legna, cippato e pellet) sono stati temi centrali all'assemblea nazionale Aiel, associazione italiana che riunisce oltre 500 imprese della filiera di legno ed energia: aziende boschive-forestali, costruttori di impianti domestici e caldaie a biomasse, installatori, manutentori, produttori e distributori di pellet certificato.

BOSCHI ITALIANI RADDOPPIATI, MA SI IMPORTA TROPPO.

Una filiera con circa 32 mila occupati diretti e un giro d'affari di 4 miliardi l'anno e che sta vivendo un momento di trasformazione, ma anche di opportunità. «Il cambiamento rappresentato dall'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili - sottolinea il direttore di **Aiel**, **Marino Berton**, all'assemblea ospitata al Golf Hotel a Creazzo (**Domenico Brugno-**

ni resta presidente) - va cavalcato, non subito, e per questo è necessario rafforzare le alleanze con le associazioni delle altre energie rinnovabili e con gli ambientalisti». La materia prima non manca: nei Paesi dell'Ue tra il 1990 e il 2015 la superficie forestale è di crescita di 13 milioni di ettari e oggi con 161 milioni di ettari copre il 38% del territorio Ue; la superficie forestale italiana è di 11,8 milioni di ettari (39% del totale), in 50 anni è raddoppiata e si espande ancora alla velocità di 1,463 metri al minuto. Meno dell'1% è interessata da utilizzi legnosi: il prelievo medio è cioè meno di un quinto rispetto al tasso di incremento annuo dei nostri boschi. Per contro, oltre i due terzi del fabbisogno di materia prima dell'intera filiera del legno (anche per impieghi strutturali, mobili, carta, cartone e altro) dipende dalle importazioni. «Rispettando criteri di sostenibilità e monitoraggio dei prelievi - dice Berton - ci sono significativi margini di incremento dell'approvvigionamento di risorse legnose dai boschi italiani».

PIANO NAZIONALE PER MIGLIORARE L'ARIA.

Lo sviluppo della filiera dipende molto anche dalla diffusione di una cultura di tutela dell'ambiente e da politiche di incentivazione; Il Piano nazionale per l'energia e il clima prevede entro il 2030 una riduzione dei consumi energetici del 43% (rispetto al 2005), il 30% di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili e un taglio del 40% delle emissioni di gas serra. In questo contesto il riscaldamento con legna o pellet con impianti di ultima generazione gioca un ruolo di primo piano. «Basti

pensare - chiosa Berton - che un tradizionale caminetto produce 400 milligrammi di polveri sottili per metro cubo d'aria contro i 10-20 mg delle stufe più moderne». A seguito di un accordo interministeriale recentemente è stato adottato il Piano d'azione per il Miglioramento della qualità dell'aria con misure per i settori che contribuiscono maggiormente all'inquinamento: trasporti, agricoltura e biomasse.

CONTO TERMICO, INUTILIZZATO L'80% DEI FONDI.

Le misure adottate d'intesa con **Aiel** riguardano l'introduzione della certificazione dei combustibili (è un problema significativo anche quello dell'ingresso in Italia di pellet non certificato o 'in nero'), la qualificazione degli installatori e manutentori per un ottimale impiego degli apparecchi a biomasse e la rottamazione di vecchie stufe e caldaie per le quali si potrà accedere agli incentivi del conto termico solo se verranno sostituite con impianti con almeno 4 delle 5 stelle previste dalla nuova classificazione di prestazione. «Il 'conto termico' - ricorda il direttore Berton - consente di recuperare fino al 60% dell'investimento in una nuova caldaia o stufa a biomasse. Molto c'è però da fare per un'adeguata promozione: ad oggi infatti è inutilizzato l'80% delle risorse disponibili per questo incentivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veneto capofila

Il Veneto, col Piemonte, è la 1ª regione per consumo di biomasse nel settore residenziale e in 7 anni la sostituzione di vecchie stufe con apparecchi più moderni ha contribuito alla riduzione del 20% delle polveri sottili nella nostra regione (dati Arpav). Ben il 70% degli apparecchi domestici a pellet venduti in Ue è prodotto in Italia. Le biomasse solide rappresentano la prima fonte di energia rinnovabile italiana seguita dall'idroelettrica. Secondo i dati Istat nel 2013 - è l'ultima indagine disponibile - sono stati utilizzati 17,5 milioni di tonnellate di legna da ardere. Il consumo di pellet, secondo le stime [Aiel](#), è intorno ai 3,2 milioni di tonnellate. c.z.



[Marino Bertoni](#)



L'assemblea a Creazzo